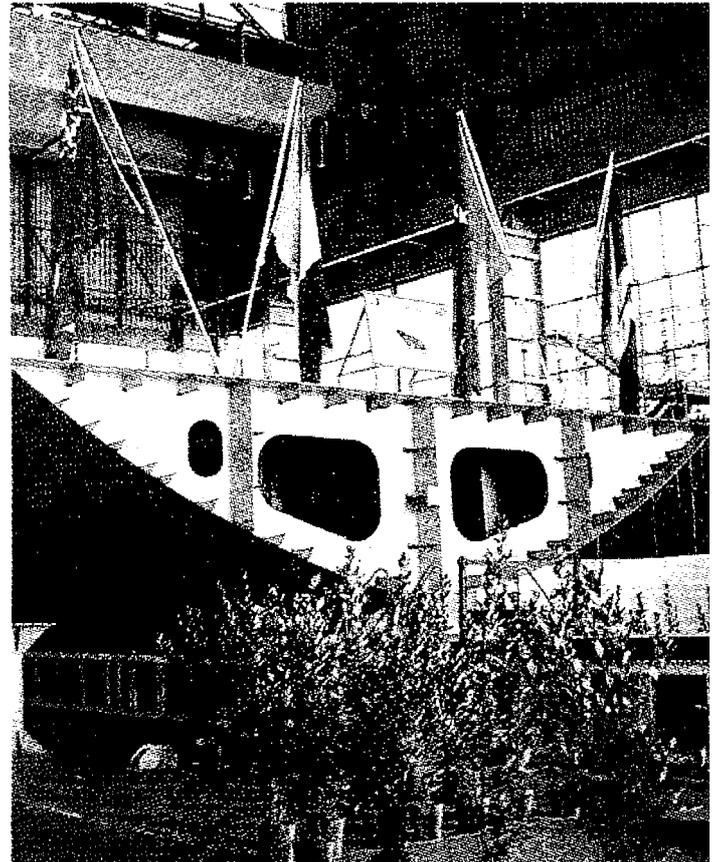


Tra le fregate c'è un'ammiraglia di lusso

In attesa di otto «Fremm», Fincantieri imposta nel cantiere del Muggiano il suo primo megayacht da 135 metri e sogna di battere i giganti nord europei



Sopra, il personale Fincantieri Yachts in posa alla cerimonia dell'impostazione della chiglia (a destra)



BRUNO DARDANI

In comune hanno la segretezza, quella che circonda i progetti, le dotazioni di bordo e, nel caso specifico, l'identità del compratore. Navi militari e il primo mega yacht targato Fincantieri, quello presentato ieri in anteprima nel cantiere del Muggiano, hanno certyo più affinità di quanto il contrasto immediatamente percepibile suggerirebbe.

Con i suoi 134 metri di lunghezza questo yacht sarà, alla consegna nel primo semestre del 2010, uno dei più grandi al mondo e probabilmente quello tecnologicamente più avanzato. Progettata secondo la massima classe del regolamento internazionale per la sicurezza del trasporto passeggeri in ambito mercantile, l'ammiraglia del lusso disporrà, tra

l'altro, di sette ponti, un hangar e due piattaforme di atterraggio per elicotteri, una grande piscina di acqua di mare che potrà accogliere anche imbarcazioni di servizio. Sarà inoltre dotata di un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità e avrà 4.500 metri quadrati di spazi interni, di cui 2.700 metri quadri arredati in superlusso sul disegno dello Studio Pascale Raymond Langton Design, una delle firme più prestigiose dell'interior design di grandi mezzi da diporto.

Come detto, il mega yacht, impostato ieri nasce all'ombra delle grandi navi militari. Proprio ieri il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri ha confermato l'impegno del governo ad esercitare entro il termine del 16 maggio prossimo l'opzione per costruire le altre otto frega-

te multiruolo del programma italo-francese Fremm. Le prime due fregate sono state già opzionate lo scorso anno con la firma dell'intesa tra l'Organizzazione congiunta di cooperazione in materia di armamenti (OCCAR) e le controparti industriali francese (Armaris) e italiana (Orizzonte Sistemi Navali).

Durante la cerimonia di ieri, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha ribadito più volte che il mega yacht non rappresenta alternativa neppure parziale alle costruzioni militari. Esattamente come accadde nel 1992 con il «Destrier», la nave iperveloce costruita al Muggiano e protagonista della più veloce traversata dell'Atlantico. Naved utile per tenere caldi i motori del cantiere e del centro ricerche Fincantieri in attesa della ripresa delle com-

messe della Marina militare.

Tuttavia ai mega yacht il gruppo cantieristico pubblico guarda con grande convinzione: da quando, alla fine del 2004, Fincantieri ha ufficializzato il suo ingresso nel comparto con l'annuncio dell'accordo con il Gruppo Azimut-Benetti, gli obiettivi di mercato sono sati ulteriormente definiti e affinati: nel mi-



rino sono gli yacht superiori ai 70 metri, ovvero quella fascia di mercato nella quale l'industria italiana, leader mondiale nella realizzazione di grandi imbarcazioni da diporto, non è ancora riuscita ad affermare la sua leadership. Sin dall'inizio Fincantieri non ha fatto mistero dell'intenzione di fare tesoro dell'esperienza maturata nel campo delle navi da crociera e quindi di generare un valore aggiunto oggi inesistente sul mercato della nautica da diporto.

L'acquisizione a maggio del 2006 dell'ordine per il primo mega yacht, il più grande mai commissionato da un armatore privato, ha segnato la svolta. E Fincantieri ha presentato quattro ambiziosi concept design realizzati da alcuni tra i più famosi progettisti del settore: «Prospect» (70 metri), «Marco Polo» (102 metri), «Morpheus» (115 metri) e «Wave» (85 metri). Con queste frecce al suo arco ora si candida a sferrare un'offensiva ai tradizionali produttori nord europei di mega yacht, come Lürssen, ThyssenKrupp, Feadship ed Oceanco che hanno fatto il pieno di ordini e non riescono a garantire consegne prima del 2011-2012.

Ieri mattina alla presenza del sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri si è svolta la cerimonia d'impostazione del primo mega-yacht che sarà realizzato dalla Fincantieri a Muggiano

■ ALLE PAGINE II-III



FINCANTIERI

punta al lusso

QUI MUGGIANO

Il cantiere da 124 anni sulla cresta dell'onda affronta nuove sfide

CENTOQUARANTA-SETTEMILA metri quadrati di superficie, di cui 55.000 coperti; 1.000 metri di banchine per l'ormeggio e l'allestimento delle navi, un bacino galleggiante con una capacità massima di 40.000 tonnellate, adatto a navi lunghe fino a 250 metri e larghe fino a 42 metri. E' la «fotografia» impiantistica dello stabilimento Fincantieri del Muggiano il cui valore primario è, però, costituito dall'esperienza maturata in 124 anni di storia e dalle persone che ne sono eredi: 716 occupati, di cui 496 operai, 200 impiegati, 13 quadri e 7 dirigenti. Un grande squadra, di cui

è responsabile l'ingegner Daniele De Giampietro, il cui ruolo di regia investe anche le aziende dell'indotto.

Le più importanti unità di cui la Marina Militare italiana si è dotata negli ultimi decenni sono uscite da questo cantiere. Tra le realizzazioni più recenti vanno annoverati i quattro pattugliatori della classe «Comandanti» (varati al cantiere di Riva Trigoso e alle-

stiti al Muggiano) consegnati alla Marina militare tra l'estate del 2001 e quella del 2002; cinque pattugliatori della classe «Diciotti», per la Guardia Costiera, consegnati entro il 2003; l'unità di supporto polivalente «Elettra», sempre per la Marina consegnata nell'aprile 2003; l'allestimento dei pattugliatori d'altura «Sirio» e «Orione», consegnati nel 2003; il refitting su quattro sommergibili della classe «Sauro»; un pattugliatore per le Forze Armate di Malta, consegnato nel settembre 2005; l'allestimento del fast ferry «Gotlandia II» consegnato nell'aprile 2006 all'armatore svedese Gotland; i lavori di ripristi-

no funzionale e manutenzione della piattaforma sulle fregate "Lupo", "Orsa", "Sagittario" e "Perseo", trasferite dalla flotta della Marina italiana a quella peruviana (anni 2005-2006); due sommergibili per la MMI del ti-

po U212A, "Todaro" consegnato nel marzo 2006 e "Scirè" consegnato lo scorso febbraio, frutto di un programma di collaborazione con l'industria tedesca. Lo stabilimento ha poi costruito il troncone di prua e le sovrastrutture della portaerei "Cavour", destinata a diventare l'ammiraglia della flotta della Marina italiana, varata nel luglio 2004 nello stabilimento di Riva Trigoso. I due tronconi della nave sono stati poi congiunti a Muggiano dove sta proseguendo l'allestimento in vista della consegna prevista alla fine di quest'anno.

Inoltre il cantiere concorre, insieme a quello di Riva Trigoso, alla realizzazione dei due cacciatorpedinieri della classe "Orizzonte", "Andrea Doria" e "Caio Duilio", risultato di un'intesa italo-francese, la cui consegna è prevista nel luglio 2007 e nel gennaio 2009, e partecipa allo sviluppo del programma italo-francese FREMM, che prevede la costruzione di 10 fregate multi missione per la Marina. Le prime due unità sa-

ranno consegnate all'inizio del 2012 e del 2013.

Completano il portafoglio ordini dello stabilimento: due unità polivalenti da rimorchio, rifornimento e supporto offshore (AHTS, Anchor Handling Tug Supply Vessel) per la società armatrice genovese Rimorchiatori Riuniti, con consegne alla fine di quest'anno e nell'autunno 2008 (insieme a Riva Trigoso); una nave oceanografica, con consegna il prossimo autunno, per il National Institute of Ocean Technology di Madras-India (insieme a Riva Trigoso); due pattugliatori d'altura per la Marina irachena, con consegna a settembre e a dicembre 2008;

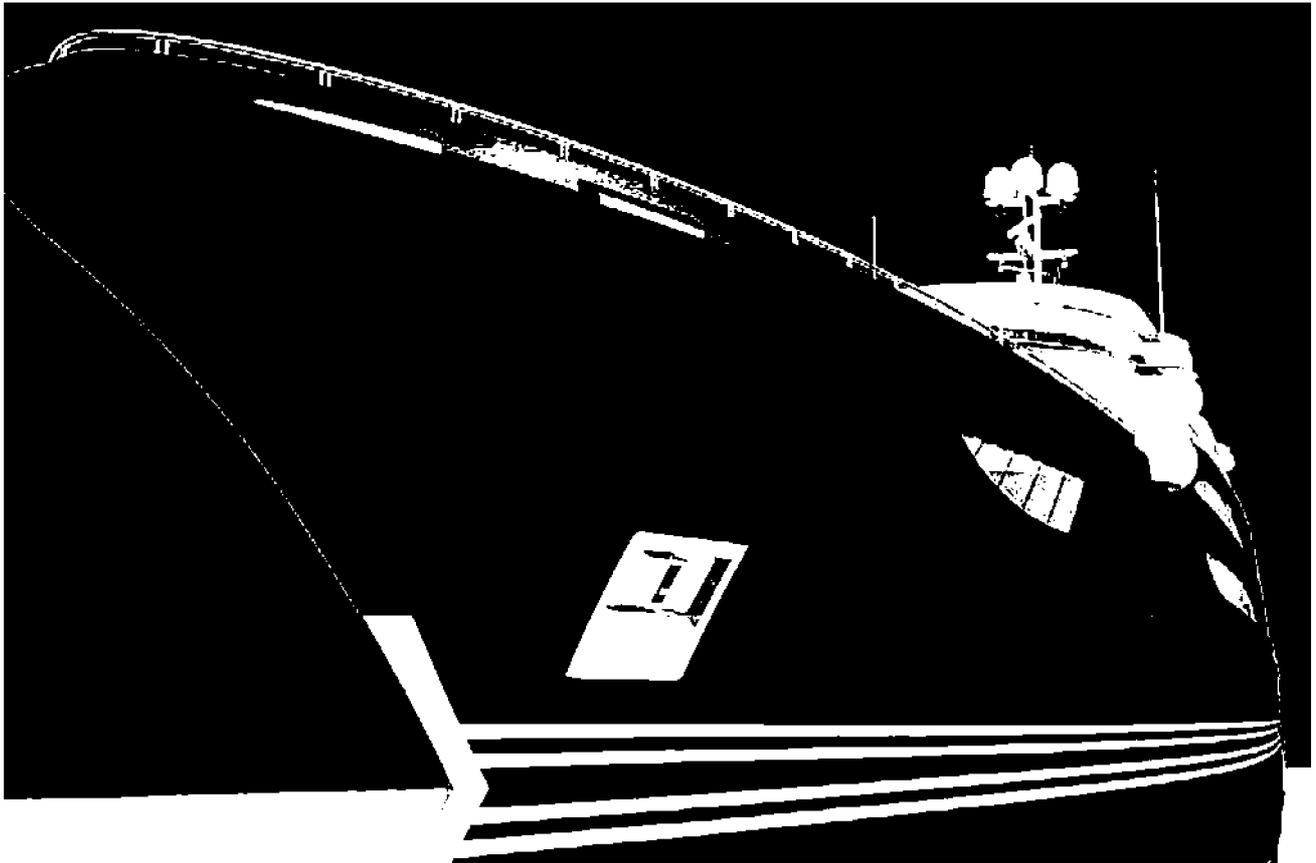
il mega yacht di 134 metri di lunghezza impostato ieri che, alla consegna nel primo semestre del 2010, sarà tra i più grandi al mondo commissionato in anni recenti da un armatore privato.



PRIMATO

Lo yacht più grande al mondo prende forma a Fincantieri

134 metri di lusso con piscina, elicotteri e sommergibile



di CORRADO RICCI

IL SOMMERGIBILE in dotazione servirà per effettuare passeggiate di piacere fino a 100 metri di profondità; aerei ed elicotteri che prenderanno il volo dal suo ponte tutt'al più spargeranno coriandoli per far festa; i motori saranno udibili solo dagli orecchi più fini... Ad un passo dalla portaerei «Cavour» in fase dall'allestimento, la tecnologia militare dello stabilimento Fincantieri del Muggiano «imbocca» un'altra rotta promettente. Quella degli yacht extralarge. Con la simbolica cerimonia di «impostazione» della chiglia dell'unità numero 6154 — tra le cornice delle autorità in doppiopetto o in divisa, gli operai in tuta blu e il suono festoso delle sirene delle navi all'ormeggio in banchina — è iniziata ieri una nuova era del cantie-

re spezzino. Quella che già gli assicura un primato: la costruzione del più grande yacht finora mai costruito al mondo: 134 metri di lunghezza, sette ponti, hangar e due piste di atterraggio per velivoli, piscina e mini sommergibile. Il committente? Un uomo di affari russo che si guarda bene dall'apparire in pubblico. E' solo nota la società di brokeraggio - Camper & Nicholson International - che ha trattato l'affare per suo conto e che ha inviato alla cerimonia il rappresentante Nicholas Bakert, ligio alla consegna del silenzio. Di sicuro «mister x» è uno dei 793 Paperon de' Paperoni esistenti al mondo con un patrimonio da un miliardo di dollari, una «comunità» a cui guarda con fiducia Fincantieri augurandosi che lo yacht in costruzione sia il primo di una serie; non a caso l'ufficio marketing ha già elaborato quattro 'con-

cept design' (progetti di massima) per solleticare l'appetito di altri ricconi col sogno delle navigazioni a lungo raggio nel comfort più assoluto.

«Intendiamo consolidare la vocazione nella produzione militare e la leadership nella costruzione delle grandi navi da crociera, ma abbiamo voluto guardarci intorno e mettere a frutto l'affidabilità conquistata dal nostro marchio in un mercato promettente, quella dei maxi yacht. La scelta di ampliare il perimetro produttivo di Muggiano è stata facilitata dalla compresenza all'interno di Fincantieri di produzioni civili e militari, che permette l'osmosi di tecnologie. Qui trova-

no già attuazione due modi d'essere che la società dovrà sempre più sviluppare per crescere: flessibilità e versatilità». E così mentre al Muggiano prende forma lo yacht da nababbi, Fincantieri si è lancia-

ta nell'acquisto di uno stabilimento negli Stati Uniti per rispondere alla domanda che sale dal mondo militare; ma guarda anche ad Est, all'estremo oriente per dar vita a joint venture per costruire scafi nudi là dove la manodopera costa meno e poi procedere agli allestimenti in Italia. «Non è certo per penalizzare il nostro paese;

ma per aggiudicarci commesse che altrimenti andrebbero altrove», dice Bono. Il piano degli investimenti è attestato sulla soglia di 800 milioni di euro. Come finan-

ziarlo? «La decisione spetta ai soci» mette le mani avanti Bono, ossia al ministero del Tesoro che, con Fintecnica, controlla il 98,8 per cento di Fincantieri. Di certo gli ultimi tempi sono salite le chances dell'opzione-Borsa.

LA SVOLTA

**La società conquista
un magnate russo
e scommette
su 793 Paperoni**

GOVERNO

A maggio l'opzione per altre sei fregate Freem

FINCANTIERI incassa il plauso del governo per la nuova rotta battuta ma anche le assicurazioni per accrescere i carichi di lavoro attraverso le commesse militari. «Il governo è impegnato ad esercitare entro il termine del 16 maggio prossimo l'opzione per costruire altre sei fregate multiruolo del programma italo-francese Freem». Lo ha detto il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, a margine della cerimonia. Le prime due fregate sono state già opzionate lo scorso anno con la firma dell'intesa tra l'Organizzazione congiunta di cooperazione in materia di armamenti (Occar) e le parti industriali francese (Armaris) e italiana (Orizzonte Sistemi Navali).

«La vocazione militare deve restare basilare in Fincantieri, grande azienda nazionale - ha detto Forcieri - perchè molta della tecnologia maturata nel militare si riversa poi nella produzione civile, elevandone il valore. Il governo appoggerà sempre questa che è una vetrina del made in Italy, e va sostenuta nel mantenere una posizione di crescita anche sul mercato internazionale».

«Il governo - ha proseguito Forcieri - ha invertito la tendenza al ribasso nella spesa per il militare e intende sostenere il settore». «L'Italia, geograficamente centrale, sarà sempre più chiamata - ha concluso il sottosegretario - a garantire stabilità e sicurezza al pianeta, e dobbiamo essere preparati a farlo». Parole che suonano come invito a Fincantieri a tenersi pronta. Anche se una piccola smorfia di disappunto si è disegnata sul volto di Bono quando Forcieri ha parlato dell'opzione per sei unità Freem, visto che il programma ne prevede la costruzione di 10 e quindi l'attesa, considerando la costruzione in corso di due fregate, è per un ordine di otto.

**CERIMONIA****Parata di vip
per celebrare
il traguardo**

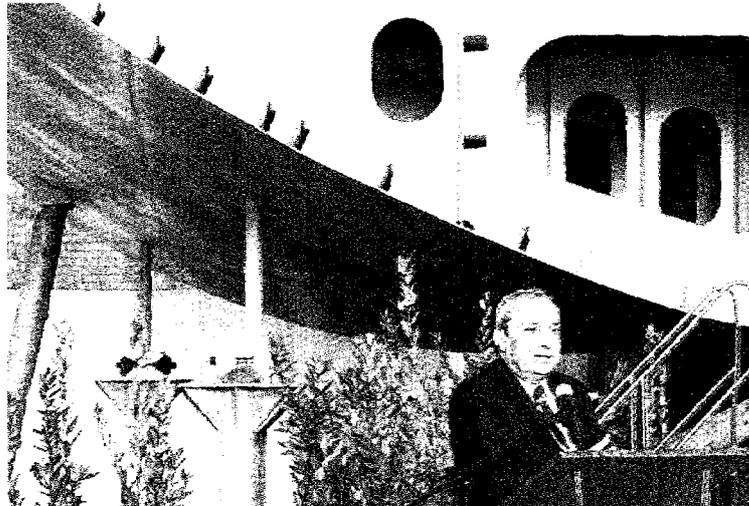
IL SOTTOSEGRETARIO dalla Difesa Giovanni Forcieri e le massime autorità spezzine si sono stretti ieri attorno ai vertici di Fincantieri e alle maestranze del Muggiano per festeggiare il traguardo del cantiere e l'avvio della nuova esperienza produttiva. Un'impresa destinata ad aprire nuovi orizzonti di sviluppo alla Fincantieri ma anche ad accrescere la fama che è andata conquistandosi La Spezia quale polo internazionale della nautica da diporto. E c'è già chi sogna, come il presidente dell'Associazione industriali, di realizzare una mostra di maxi yacht quale 'battesimo' del water front restituito alla città.



CERIMONIA In alto l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono, il futuro comandante dello yacht Nicholas Ruiz, il sottosegretario Lorenzo Forcieri e il rappresentante dell'armatore russo Nicholas Bakert dopo la posa della targa sulla chiglia; sotto le autorità presenti alla cerimonia

LA STORICA COMMESSA NUMERO 6154

Fincantieri vara il suo primo mega-yacht



Giuseppe Bono, ad Fincantieri, alla cerimonia di impostazione dello yacht

L'imbarcazione misura 134 metri ed è realizzata in partnership con Azimut Benetti. Il costo indicativo: duecento milioni di euro

LA SPEZIA. Commessa 6154, il numero delle navi costruite da Fincantieri in tutta la sua storia. E la costruzione 6154 è del tutto speciale, tanto da meritare un'ulteriore cerimonia oltre quella, classica, del varo: è il primo mega yacht da 134 metri, in partnership con Azimut Benetti, che il gruppo amministrato da Giuseppe Bono consegnerà nel 2010 a un magnate ancora ignoto, probabilmente un russo. Top secret anche il costo. Si parla d'una cifra indicativa di 200 milioni di euro. Il simbolico e beneaugurante taglio della chiglia del mega yacht si è tenuta ieri mattina nello stabilimento del Muggiano, presenti lo staff di Fincantieri guidato da Bono, il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, parlamentari, amministratori e autorità varie. «Quella del mega yacht è stata una scommessa avviata un paio d'anni fa e oggi ci sentiamo orgogliosi di averla vinta - ha sottolineato Bono - Le grandi commesse militari si stavano esaurendo e Fincantieri, per restare sul mercato e partecipare a un business di nicchia particolarmente remunerativo ha

puntato sullo yachting sperando che questa prima unità dia inizio a una lunga serie».

Lo yacht, sette ponti, progettato e costruito secondo la massima classe del Solas - il regolamento internazionale per la sicurezza del trasporto pas-

seggeri in ambito mercantile - segna l'esordio di Fincantieri in un segmento di mercato esclusivo nel quale l'azienda conta di esprimere le capacità maturate nella realizzazione di unità complesse. Il progetto è stato sviluppato dal team di Fincantieri Yachts partendo da un'innovativa idea elaborata da Espen Oeino per conto dell'armatore. L'unità sarà dotata di un hangar e di due piattaforme di atterraggio per elicotteri, potrà accogliere un sommergibile costruito per immersioni fino a 100 metri di profondità, una grande piscina di acqua di mare, imbarcazioni di servizio e interni per un totale di 2.700 metri quadrati definiti dallo Studio Pascale Raymond Langton Design, una delle firme più affermate e di tendenza nell'interior design per la progettazione di interni di grandi unità da diporto. Nello stabilimento di Muggiano, Fincantieri ha già realizzato oltre 400 navi tra cui il famoso "Destriero", yacht progettato e costruito in tempo record, che nel 1992 conquistò il prestigioso trofeo "nastro Azzurro", stabilendo il primato della traversata dell'Atlantico senza rifornimento alla velocità media di oltre 53 nodi, con punte di 70 nodi.

Il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, da parte sua, nel ribadire la centralità del cantiere del Muggiano nella divisione militare - che non esclude peraltro una diversificazione produttiva nel civile come accadde a suo tempo con la costruzione dei traghetti veloci - ha confermato che, entro il termine del 16 maggio prossimo il governo eserciterà l'opzione per costruire le altre otto fregate (sei più due opzionali) multiruolo del programma italo-francese Fremm.

AMERIGO LUALDI

**FINCANTIERI
MUGGIANO**
Mega-yacht
al debutto
Bono studia
l'Arsenale

«Siamo interessati a sinergie con la Marina militare». L'amministratore delegato della Fincantieri, Giuseppe Bono, non ha escluso nozze industriali con l'Arsenale. Ieri la prima lamiera del mega-yacht

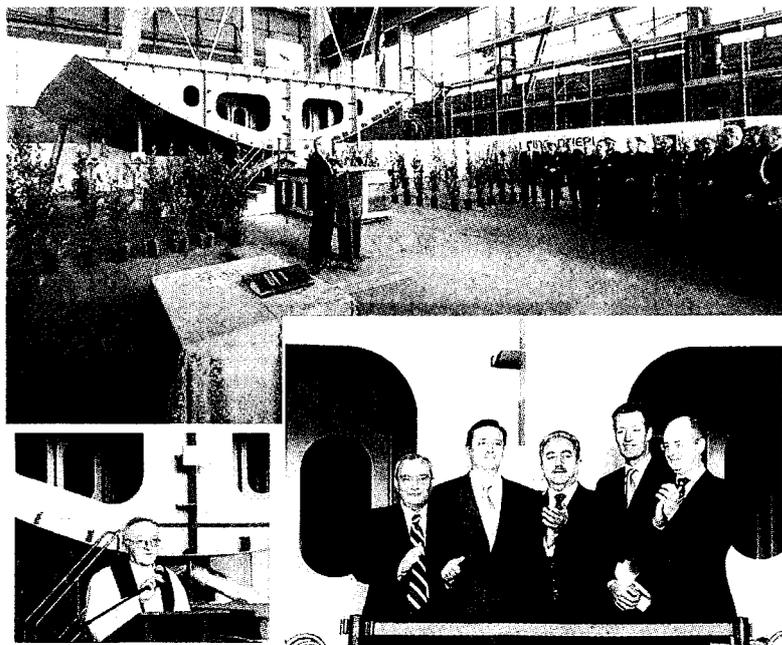
LUALDI >> 15 e 24



SINERGIE

Nozze tra Muggiano e Arsenale militare Fincantieri ci pensa

A Roma si studia una società mista pubblico-privata
Nuovo business dello yachting: frecciata ai sindacati



La cerimonia al Muggiano: lo scafo impostato, la benedizione di don Tassano, le autorità: da sinistra l'ingegner Bono, il comandante dello yacht Ruiz, il sottosegretario Forcieri e i due rappresentanti dell'armatore russo

«IL CANTIERE del Muggiano dentro l'Arsenale? Non sono un urbanista e non posso rispondere anche perché

ci sono valutazioni industriali ed economiche piuttosto complesse da fare. Posso però dire che siamo interessati a

sinergie strette con la Marina militare». A margine della cerimonia del taglio della chiglia del mega yacht da

134 metri, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, affronta anche argomenti che interessano da vicino la comunità locale. Accanto a lui, il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, ha liquidato la questione Fincantieri-Arsenale definendola «un'ipotesi e basta» confermando però che a Roma specifici gruppi di lavoro stanno studiando possibilità di razionalizzazione funzionale della base navale spezzina tra le quali una società mista pubblico-privata. Fincantieri, del resto, è sempre protesa verso la quotazione in Borsa e, dunque, verso la privatizzazione. «Saranno gli azionisti a decidere. Da parte nostra abbiamo creato le condizioni per accedere con successo al mercato all'interno del quale, da soli, non ce la facciamo a reggere nei confronti della concorrenza internazionale - ha chiarito Bono - Non capisco i timori per l'operazione. 500 milioni di investimenti sono localizzati nei nostri cantieri in Italia dove garantiamo lavoro e occupazione. Fincantieri deve diventare un operatore globale se vuole sopravvivere. Senza internazionalizzazione non andiamo da nessuna parte». Infine, durante il discorso ufficiale, l'amministratore delegato di Fincantieri non ha mancato di lanciare una freccia avvelenata ai sindacati che paventano una graduale dismissione del Muggiano da stabilimento militare del gruppo. «Le grandi commesse militari si andavano esaurendo. Cosa avremmo dovuto fare, andare a bussare al governo e magari ridurre il personale? Invece, abbiamo creduto e investito nello yachting. E' la prima volta che, di fronte a un piano di crescita, vedo un sindacato che lo definisce troppo ambizioso e mostrascetticismo e dubbi sulla politica industriale di Fincantieri. Abbiamo puntato sullo yachting per anticipare i tempi, tutto quello che arriva come lavoro è benvenuto». E alle rimostranze del sindacato sui troppi appalti del mega yacht, Bono ha tagliato corto: «C'è lavoro per tutti eppoi si tratta di un'occasione unica per qualificare l'indotto locale».

AMERIGO LUALDI

LA SCOMMESSA

Svolta al Muggiano: scattano i lavori per il super-panfilo da 134 metri. Top secret l'acquirente

Fincantieri, la sfida degli yacht “Noi, una griffe come Armani”



La cerimonia di ieri ai cantieri del Muggiano

MASSIMO GUERRA

CALANO negli oceani le flotte militari, aumentano i miliardari che si possono permettere yacht lunghi più di cento metri. Come quello in fase di costruzione nello stabilimento spezzino di Fincantieri, al Muggiano dove ieri mattina si è tenuta la cerimonia d'impostazione della chiglia con tanto di autorità, brindisi e benedizione. Con i suoi 134 metri, sette ponti, una piscina interna dove poter "ormeggiare" tender e scafi di servizio, un hangar per elicotteri e tanti altri dettagli da favola, il megayacht che sarà consegnato nel 2010 ad un ignoto immobiliare russo (non è Abramovich, presidente-paperone del Chelsea, il nome resta segreto come i dettagli del progetto) sarà uno dei più grandi e costosi del mondo. Per Fincantieri, invece, si tratta di un radicale cambio di pelle e di target rispetto al mercato militare ma anche al comparto mondiale navi da crociera, dov'è leader con una quota superiore al 40%. Un "mutamento" sul quale non sono mancate negli ultimi tempi proteste dei sindacati, con perplessità legate sia alla tenuta di occupazione che alla perdita d'identità per lo storico cantiere del Muggiano. Muggiano ai quali ha replicato così l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, presente alla cerimonia con il sottosegretario alla difesa Lorenzo Forcieri: «E' la prima volta nella mia vita che il sindacato, davanti ad un piano industriale di crescita e di largo respiro, mi critica così. Respingo al mittente le polemiche perché tutti gli stu-

di di settore concordavano nel dire che le produzioni di navi militari si stavano esaurendo nel breve e medio periodo. Allora dove avremmo sbagliato? Ad anticipare i tempi? A non rassegnarci a gestire la crisi? Quella di oggi per noi è la scommessa da vincere - ha proseguito Bono - anche se non è stato facile convincere innanzitutto il nostro gruppo, poco più di due anni fa, della bontà della strada intrapresa in partnership con il gruppo Azimut-Benetti. Parlando con analisti finanziari di questa fase, non sento discorsi relativi al settore cantieristico ma piuttosto l'esigenza di affermare nel mondo il marchio Fincantieri come una griffe dell'alta moda, alla pari di Armani, Gucci o Dior. Un cambio d'immagine che porta e porterà lavoro, alle maestranze della Spezia, dell'indotto e alle loro famiglie». Da parte sua Forcieri, auspicando che i 134 metri del primo megayacht costruito da Fincantieri sia il primo tratto di una flotta lunga chilometri, ha ribadito l'impegno del governo nel sostenere la crescita del gruppo leader mondiale anche nel settore traghetti, dove detiene il 32%, di fronte alle sfide della concorrenza globale e, in particolare, dei paesi del sud-est asiatico. Ricordando - a proposito d'identità - che l'esecutivo prosegue il programma di ammodernamento della flotta militare italiana (sarebbero ai blocchi di partenza le prime fregate del programma Fremm) che premia la sinergia Muggiano-Riva Trigoso, senza trascurare commesse internazionali, come la portaerei ordinata dall'India.

Direttore: Roberto Ferrario

Impostato il primo mega yacht di 135 metri**Fincantieri a caccia dei Paperoni del mare**

LA SPEZIA - Per alcuni è un potente uomo d'affari russo, altri si dicono sicuri si tratti di un commerciante di diamanti del Sud Africa: è un mistero l'identità dell'armatore che ha commissionato alla Fincantieri un mega yacht di 135 metri, il primo realizzato dal gruppo pubblico italiano che entra così in un settore sinora appannaggio dei cantieri privati. Ieri nel cantiere del Muggiano è stata impostata la chiglia della nave, con piscina di acqua di mare, elicottero, persino un minisommersibile

e 4500 metri quadrati interni di suite. L'ordine è stato fatto dalla società di brokeraggio Camper & Nicholson International, il cui rappresentante Nicholas Baker oggi ha mantenuto fede alla consegna del silenzio sul misterioso magnate.

Per Fincantieri è più di una grande commessa, è una sfida: «Potevamo assistere impotenti all'esaurirsi delle commesse militari, e aspettare la stampella del governo - ha detto l'a.d. Giuseppe Bono - oppure potevamo guardarci attorno, e investire sul nostro marchio,

la nostra professionalità. Così è stato. E ora speriamo di acquisire altri grandi ordini, trattative ne abbiamo già». In 200 anni di storia, Fincantieri ha costruito oltre 7000 navi. Ha accumulato un grande know how nel militare, riversandolo - come ha sottolineato il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri - poi nelle navi civili. A dispetto di quanto si possa credere, il parco dei clienti potenziali per giocattolini del genere (il megayachts impostato oggi costa oltre 200 milioni di euro) è grande al mondo.



MUGGIANO

Fincantieri, esordio per i mega yacht



E' stata impostata ieri mattina nel cantiere navale del Muggiano, la chiglia del primo mega yacht da 134 metri commissionato a Fincantieri, che entra così in questo mercato sinora appannaggio dei cantieri privati. Non sono stati resi noti né l'ammontare dell'ordine (ma si parla di oltre 200 milioni di euro) né il nome dell'armatore, che ritirerà il suo gioiello nel 2010. La nave avrà con piscina di acqua di mare, elicottero, persino un minisommersibile e 4500 metri quadrati interni di suite.

SERVIZIO A PAGINA 9

IERI AVVIO DEI LAVORI

Fincantieri, esordio nei maxi yacht col giallo acquirente



I vertici di Fincantieri e le autorità presenti alla cerimonia

Non si sa ancora chi sia l'armatore che ha commissionato un mezzo lungo 135 metri, il primo realizzato dal gruppo pubblico italiano che entra con questa commessa in un settore sinora appannaggio dei cantieri privati

Per alcuni è un potente uomo d'affari russo, altri si

dicono sicuri si tratti di un commerciante di diamanti del

Sud Africa: è un mistero l'identità dell'armatore che ha

commissionato alla Fincantieri un mega yacht di 135 me-

tri, il primo realizzato dal gruppo pubblico italiano che entra così in un settore sinora appannaggio dei cantieri privati. Ieri nel cantiere del Muggiano è stata impostata la chiglia della nave, con piscina di acqua di mare, elicottero, persino un minisommersibile e 4500 metri quadrati interni di suite.

L'ordine è stato fatto dalla società di brokeraggio Camper & Nicholson International, il cui rappresentante Nicholas Baker ieri ha mantenuto fede alla consegna del silenzio sul misterioso magnate. Per Fincantieri è più di una grande commessa, è una sfida: «Potevamo assistere impotenti all'esaurirsi delle commesse militari, e aspettare la stampella del governo - ha detto l'a.d. Giuseppe Bono - oppure potevamo guardarci attorno, e investire sul nostro marchio, la nostra professionalità. Così è stato. E ora speriamo di acquisire altri grandi ordini, trattative ne abbiamo già».

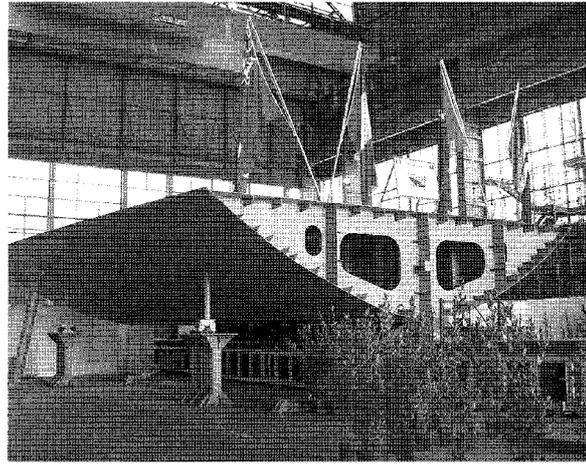
In 200 anni di storia, Fincantieri ha costruito oltre 7000 navi. Ha accumulato un grande know how nel militare, riversandolo - come ha sottolineato il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri - poi nelle navi civili». A dispetto di quanto si possa credere, il parco dei clienti potenziali per giocattolini del genere (il megayachts impostato ieri costa oltre 200 milioni di euro) è grande al mondo. Il numero delle persone High Net Worth Individuals, che hanno un reddito di oltre un milione di dollari, è cresciuto in un anno del 7%: e solo uno su tre possiede un mega yacht.

Gli Ultra HNWI, con oltre trenta milioni di dollari di pa-

trimonio, è salito oltre gli 85mila individui: e solo uno su tre, ancora una volta, ha un mega yacht. E intanto il numero di coloro che possiedono più di un miliardo di dollari al mondo è cresciuto del 15% annuo, passando da 476 a 793 individui: Paperoni che vorranno sicuramente, prima o poi, lo status symbol del mega yacht. Fincantieri ci crede. E va avanti sulla sua strada. Il portafoglio ordini aziendale, fotografato al dicembre 2006, è eccellente: 10,6 miliardi di euro. E

anche l'attuale carico di lavoro è buono. Lo stabilimento del Muggiano ha costruito il troncone di prua e la sovrastruttura della portaerei Cavour, sta concorrendo con Riva Trigoso alla realizzazione dei due cacciatorpedinieri della classe Orizzonte, l'Andrea Doria e il Caio Builio, partecipa allo sviluppo del programma italo

francese di fregate multiruolo Fremm. Completano il portafoglio ordini due unità polivalenti da rimorchio per la società armatrice genovese Rimorchiatori Riuniti, una nave oceanografica per il National Institute di Madras in India, due pattugliatori d'altura per la Marina irachena. E intanto prosegue la ricerca di altre commesse internazionali, sia nel civile che nel militare. In Italia Fincantieri occupa quasi 9.400 addetti, 20mila incluso l'indotto. Ha otto cantieri, due centri di progettazione, più di mille tecnici. Il valore della produzione si attesta attorno ai 2,3 miliardi di euro, più del 60% per l'esportazione, con un utile di 51 milioni di euro.



FINCANTIERI

Megayacht, impostata prima chiglia

Si è svolta ieri presso lo stabilimento Fincantieri di Mugugno la cerimonia di impostazione della chiglia del primo megayacht commissionato all'azienda lo scorso mese di maggio.

Con i suoi 134 metri di lunghezza questo yacht sarà, alla consegna nel 2010, uno dei più grandi al mondo. L'unità, progettata secondo la massima classe del regolamento internazionale per la sicurezza del trasporto passeggeri in ambito mercantile, avrà, tra l'altro, sette ponti, un hangar e due piattaforme di atterraggio per elicotteri. Sarà inoltre dotata di un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità e avrà 4500 metri quadrati di spazi interni.

Fincantieri Yachts compie così un passo in avanti in questo esclusivo segmento di mercato confermando la forte determinazione di tutto il management a costruire un futuro di successo anche nel settore dei mega-yacht. Fincantieri sta infatti dedicando significative e crescenti risorse manageriali e finanziarie a questo mercato con l'obiettivo di diventare a breve un punto di riferimento del mercato per qualità, affidabilità ed eccellenza.

CANTIERISTICA

Fincantieri, il primo megayacht avrà anche un sommergibile

LA SPEZIA Per alcuni è un potente uomo d'affari russo, altri si dicono sicuri si tratti di un commerciante di diamanti del Sud Africa: è un mistero l'identità dell'armatore che ha commissionato alla Fincantieri un megayacht di 135 metri, il primo realizzato dal gruppo pubblico italiano che entra così in un settore sinora appannaggio dei cantieri privati. Ieri nel cantiere del Mugliano è stata impostata la chiglia della nave, con piscina di acqua di mare, elicottero, persino un minisommergibile e 4500 metri quadrati interni di suite. L'ordine è stato fatto dalla società di Giuseppe Bono



brokeraggio Camper & Nicholson International, il cui rappresentante Nicholas Baker oggi ha mantenuto fede alla consegna del silenzio sul misterioso magnate. Per Fincantieri è più di una grande commessa, è una sfida: «Potevamo assistere impotenti all'esaurirsi delle commesse militari, e aspettare la stam-

pella del governo - ha detto l'a.d. Giuseppe Bono - oppure potevamo guardarci attorno, e investire sul nostro marchio, la nostra professionalità. Così è stato. E ora speriamo di acquisire altri grandi ordini, trattative ne abbiamo già».

In 200 anni di storia, Fincantieri ha costruito oltre 7000 navi. Ha accumulato un grande know how nel militare, riversandolo - come ha sottolineato il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri - poi nelle navi civili. A dispetto di quanto si possa credere, il parco dei clienti potenziali per giocattolini del genere (il megayachts impostato oggi costa oltre 200 milioni di euro) è grande al mondo. Il numero delle persone High Net Worth Individuals, che hanno un reddito di oltre un milione di dollari, è cresciuto in un anno del 7%: e solo uno su tre possiede un megayacht.

La Fincantieri entra nel mercato dei mega-yacht

LA SPEZIA. Per alcuni è un potente uomo d'affari russo, altri si dicono sicuri si tratti di un commerciante di diamanti del Sudafrica: è un mistero l'identità dell'armatore che ha commissionato alla Fincantieri un megayacht di 135 metri, il primo realizzato dal gruppo pubblico italiano che entra così in un settore sinora appannaggio dei cantieri privati. Ieri nel cantiere del Muggiano è stata impostata la chiglia della nave, con piscina di acqua di mare, elicottero, persino un minisommersibile e 4500 metri quadrati interni di suite. L'ordine è stato fatto dalla società di brokeraggio Camper & Nicholson International.

Per Fincantieri è più di una grande commessa, è una sfida: «Potevamo assistere impotenti all'esaurirsi delle commesse militari, e aspettare la stampella del governo - ha detto l'ad Giuseppe Bono - oppure potevamo guardarci

attorno, e investire sul nostro marchio, la nostra professionalità. Così è stato. E ora speriamo di acquisire altri grandi ordini, trattative ne abbiamo già». In 200 anni di storia, Fincantieri ha costruito oltre 7.000 navi. «Ha accumulato un grande know how nel militare, riversandolo - come ha sottolineato il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri - poi nelle navi civili».

A dispetto di quanto si possa credere, il parco dei clienti potenziali per giocattolini del genere (il megayachts impostato ieri costa oltre 200 milioni di euro) è grande al mondo. Il numero di coloro che possiedono più di un miliardo di dollari al mondo è cresciuto del 15% annuo, passando da 476 a 793 individui: Paperoni che vorranno sicuramente, prima o poi, lo status symbol del mega-yacht. Fincantieri ci crede. E va avanti sulla sua strada.

Impostata la nave nei cantieri spezzini e il gruppo si prepara a sbarcare negli Usa

Fincantieri fa lo yacht con sommergibile

La Spezia

È stata impostata ieri mattina nel cantiere navale del Mugliano, la chiglia del primo mega yacht da 134 metri commissionato a Fincantieri, che entra così in questo mercato sinora appannaggio dei cantieri privati. Non sono stati resi noti né l'ammontare dell'ordine (ma si parla di oltre 200 milioni di euro) né il nome dell'armatore, che ritirerà il suo gioiello nel 2010.

Si tratta di uno dei mega yacht più grandi del mondo, sviluppato dal team di Fincantieri, partendo da un concept design firmato da Espero Oei-no, padre di alcuni degli yacht più famosi del mondo. L'unità

avrà sette ponti, un hangar, due piattaforme di atterraggio per elicotteri, una grande piscina di acqua di mare, che potrà accogliere anche imbarcazioni di servizio.

La nave, per ora denominata solo 6154 (dal numero progressivo di progetto Fincantieri) sarà dotata anche di un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità e avrà 4500 metri quadrati di spazi interni, 2700 dei quali extra lusso, definiti dallo studio Pascale Raymond Langton Design.

Presenti il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri e l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, per l'armatore committente hanno parlato Nicholas Baker, dell'agenzia di brokeraggio

Camper & Nicholson International, che ha fatto da tramite fra l'acquirente e Fincantieri e il comandante Nick Cruz.

Quanto al gruppo, il programma di espansione tracciato dall'amministratore delegato Giuseppe Bono prevede l'acquisto di un cantiere navale negli Stati Uniti (nel Michigan) per partecipare al ricco mercato delle commesse militari e un altro alle Bahamas da 100 milioni per essere presenti nei Caraibi.

Confermata la strategia che punta alla Borsa per finanziare un piano di investimenti da 800 milioni di euro. Anche nel sindacato ultimamente sono infatti cadute i veti. L'oniettivo è prrtare nell'azionariato Fondi ed investitori istituzionali.

Progetto Fincantieri per un armatore russo: sette ponti «extralusso» e persino un sommergibile

Uno yacht da 134 metri (e milioni)

LA SPEZIA

Si è svolta ieri presso lo stabilimento Fincantieri del Muggiano (La Spezia) la cerimonia di impostazione della chiglia del primo mega yacht commissionato all'azienda lo scorso mese di maggio da un armatore russo il cui nome è top-secret che spenderà per la nave circa 1 milione di euro a metro lineare.

Con i suoi 134 metri di lunghezza lo yacht, che sarà consegnato nel 2010, sarà uno dei più grandi al mondo e probabilmente quello tecnologicamente più avanzato. Il progetto è stato sviluppato dal team di Fincantieri Yacht a partire da un rivoluzionario «concept design» elaborato da Espen Oei-no, padre di alcuni degli yacht più prestigiosi al mondo.

L'unità avrà sette ponti, un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità e 4.500 mq di spazi interni di cui 2.700 mq di extralusso definiti dallo studio



Lo stabilimento di Muggiano

Pascal Raymond Langton Design. «Noi costruiamo navi che vanno da 70 metri fino a 134 - ha detto l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono - e

questa è l'affermazione di Fincantieri nelle navi di lusso. È una scommessa che avevamo lanciato due anni fa e che oggi si concretizza. È un settore molto promettente e quindi ci darà soddisfazioni in futuro. La competizione è molto agguerrita soprattutto con cantieri di altri paesi europei, ma noi pensiamo di avere la competenza e l'esperienza per diventare numero uno anche in questo settore».

Secondo Bono il settore dei mega yacht potrà compensare la carenza delle commesse militari: «Abbiamo diverse trattative - continua l'ad - speriamo a breve di annunciarne qualcun'altra».

Presente alla cerimonia anche il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forgiari che ha sottolineato come «le commesse militari non stanno certamente crescendo, ma noi abbiamo invertito la tendenza al ribasso recuperando molti finanziamenti tagliati dal precedente governo e abbiamo interamente finanziato il programma

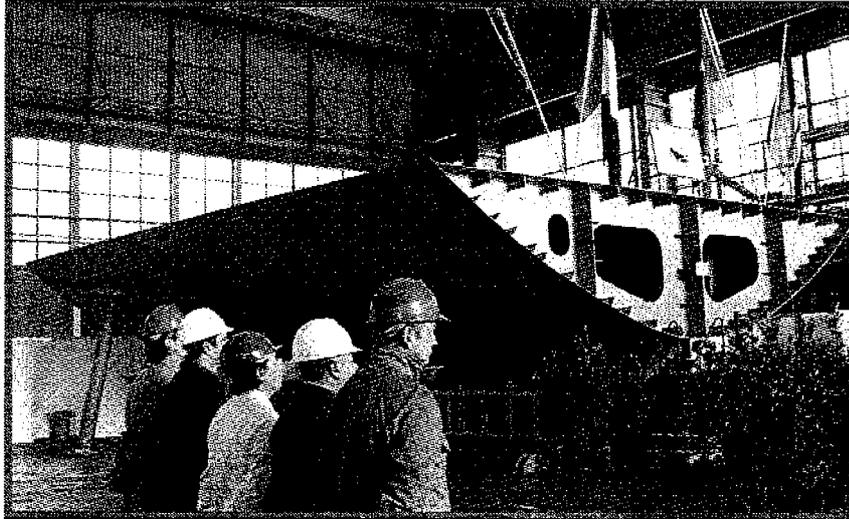
delle Fremm. Ci vogliono però iniziative in settori diversi come questo, importante è che comunque si mantenga la vocazione militare».

Fincantieri occupa 9.400 addetti di cui 700 nel cantiere del Muggiano tradizionalmente destinato alla costruzione di unità militari. Il valore della produzione dell'azienda si attesta intorno ai 2,3 miliardi di euro più del 60% per l'esportazione, con un utile netto di 51 milioni di euro. Il portafoglio ordini a dicembre 2006 si attesta sui 10,6 miliardi di euro.

Nel cantiere del Muggiano sono in realizzazione in concorso con il cantiere di Riva Trigoso (Ge) due cacciatorpedinieri classe Orizzonte e lo stabilimento spezzino partecipa allo sviluppo del programma italo-francese delle Fremm che prevede la costruzione di 10 fregate multimissione per la Marina militare. Le prime due unità saranno consegnate all'inizio del 2010 e del 2013.



L'ATTIMO FUGGENTE



UNA CHIGLIA PER UN MEGA YACHT DA SOGNO

È stata impostata ieri mattina nel cantiere navale del Muggiano (La Spezia), la chiglia del primo mega yacht da 134 metri commissionato a Fincantieri. Non sono stati resi noti né l'ammontare dell'ordine (ma si parla di oltre 200 milioni di euro) né il nome dell'armatore, che ritirerà il suo gioiello nel 2010. Si tratta di uno dei mega yacht più grandi del mondo, dotato di un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità, 4500 metri quadrati di spazi interni, 2700 dei quali extra lusso.



ECONOMIA

Nautica

La Fincantieri a caccia di nababbi

LASPEZIA - Per alcuni è un potente uomo d'affari russo, altri si dicono sicuri si tratti di un commerciante di diamanti del Sud Africa: è un mistero l'identità dell'armatore che ha commissionato alla Fincantieri un mega yacht di 135 metri, il primo realizzato dal gruppo pubblico italiano che entra così in un settore sinora appannaggio dei cantieri privati. E intanto il numero di coloro che possiedono più di un miliardo di dollari al mondo è cresciuto del 15% annuo, passando da 476 a 793 individui: Paperoni che vorranno sicuramente, prima o poi, lo status symbol del mega yacht. Fincantieri ci crede.

FINCANTIERI ENTRA NEL MERCATO DEI MEGA-YACHT

È stata impostata nel cantiere navale del Muggiano la chiglia del primo mega yacht da 134 metri commissionato a Fincantieri, che entra così in questo mercato sinora appannaggio dei privati. L'ordine dovrebbe ammontare ad oltre 200 milioni, mentre l'ignoto armatore ritirerà il suo gioiello nel 2010. L'unità avrà sette ponti, un hangar, due piattaforme di atterraggio per elicotteri, una piscina e sarà dotata di un sommergibile per immersioni fino a 100 metri di profondità.

